



Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsi, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [diocesifrosinone](https://www.facebook.com/diocesifrosinone)

Gli incontri con il presule

In vista del nuovo anno pastorale e della ripresa delle attività parrocchiali, giovedì 17 settembre saranno due gli incontri del vescovo Ambrogio Spreafico presso l'Auditorium diocessano di viale Madria. Al mattino, riunione mensile con il clero diocesano; nel tardo pomeriggio momento di incontro con quanti sono impegnati come facilitatori nel percorso biblico promosso dalla diocesi.



Spreafico impartisce la benedizione dalla loggia della concattedrale di Veroli

la riflessione. Nelle parole di Ambrogio Spreafico il richiamo a un ritorno all'essenzialità del vivere

«Restiamo in ascolto, così come fece Maria»



La Messa nella piazzale esterna della struttura «Ini-Città Bianca»

Veroli si affida alla Madonna

Nella giornata dello scorso 15 agosto, in occasione della festa dell'Assunzione, il vescovo Ambrogio Spreafico si è recato a Veroli per due celebrazioni. La prima, è stata alle 11.15, nella concattedrale di Sant'Andrea apostolo, con il parroco don Andrea Viselli e il rettore della Basilica di Santa Maria Salone don Angelo Oddi; è seguita la benedizione dalla loggia. La seconda, alle 19, invece, nella piazzale esterna della struttura sanitaria «Ini Città Bianca», con don Stefano Di Mario (parroco delle comunità parrocchiali verolane di Santa Maria del Giglio e san Michele arcangelo) e il diacono Mariano Magni.

lasciando da parte le cose inutili e superflue, a cui spesso attacchiamo il cuore. Maria, dice il Vangelo, «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta». Maria, giovane donna, compie un lungo viaggio per condividere con Elisabetta, l'anziana, la gioia della grazia ricevuta da Dio, quella della nascita di Gesù. Un bell'esempio di come giovani e anziani possono aiutarsi a vivere e a credere.

Ambedue in quell'incontro riconoscono il dono ricevuto e cantano il loro ringraziamento al Signore, un canto di gioia. Elisabetta «fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Cari fratelli, abbiamo bisogno di incontrarci. La vita cristiana è incontro, perché

nell'incontro riconosciamo e cantiamo l'amore di Dio. In questo tempo abbiamo sentito la mancanza dell'incontro, soprattutto quando non abbiamo potuto celebrare l'Eucarestia con le nostre comunità. Ricordiamoci questo bisogno, perché spesso quando si torna alla cosiddetta normalità, si dimentica tutto, soprattutto la sofferenza e il bisogno.

Ci uniamo allora insieme al saluto di Elisabetta e al canto di Maria, il Magnificat, per rendere grazie al Signore e per riconoscere la sua presenza e le sue opere. Ognuno di noi pensi alla sua vita, si unisca alle parole di Maria ricordando ciò che il Signore ha compiuto in noi. Spesso la nostra preghiera si esprime come una richiesta, e facciamo bene. Maria ci insegna tuttavia che esistono momenti nella vita in cui si deve ringraziare il Signore, lodarlo per le sue opere, la sua presenza non solo nella nostra vita ma nel mondo, la sua protezione per gli umili e i piccoli. Cari amici, il Signore dell'universo ha a cuore la sorte degli umili, degli affamati, dei poveri, mentre mette in discussione la forza dei superbi, dei potenti, dei ricchi. Non che costoro siano esclusi dall'amore di Dio, che si estende a tutti, ma il Magnificat ci mette in guardia da una forza e da una ricchezza esercitata senza umiltà, a volte con ostentazione e arroganza, che esclude chi ha bisogno di aiuto, che umilia gli altri e si arricchisce in modo disonesto e ingiusto. Troppe sono le ingiustizie, le disuguaglianze, i soprusi, la violenza. Pensiamo al Libano, alla Siria, ai profughi rinchiusi nei campi in Libia. La festa di oggi ci chiede di riflettere su ciò che conta nella vita e di tornare a un'umanità solidale, che sa dialogare, condividere quello che ha, che ricorda che la vita ricevuta è un dono che si deve essere restituiti. Questo tempo di dolore ci aiuti a capire che per essere cristiani si deve tornare tutti discepoli, cioè ascoltatori di Dio che ci parla, come fece Maria fin da giovane, la cui ascoltando seppero stare vicino a Gesù anche nel momento del dolore e della morte. Chi ascolta in questo tempo di sofferenza non fuggirà nel suo egoismo prendendosi con gli altri, ma imparerà a stare vicino a chi ha bisogno di aiuto e amicizia. Me lo auguro per tutti, perché la nostra vita sia benedetta dall'amore di Dio e protetta dal male. Affidiamo al Signore noi stessi e l'umanità intera, soprattutto quella sofferente, perché sia presto liberata dalla pandemia che ci affligge, per l'intercessione della Vergine Maria Assunta in cielo, Madre di Dio e Madre nostra.

* vescovo

Quell'invito alla speranza che dà fiducia nel futuro

Un'edizione molto particolare quella vissuta quest'anno a Castro dei Volsi per la festa in onore della Madonna della Speranza. Una dedizione quanto mai attuale, come ha sottolineato il vescovo Ambrogio Spreafico durante l'omelia pronunciata nella celebrazione di sabato 29 agosto sera: «Di quanta speranza c'è bisogno, soprattutto oggi!». Come spiega il parroco don Andrea Sbarbada si è trattato di una «edizione particolare perché, oltre ad essere condizionata dalle ormai note restrizioni imposte dall'emergenza Covid-19, è stata celebrata in una location del tutto inedita. La forata chiusura dell'omonima chiesa fin dal mese di maggio per motivi di sicurezza, ci ha infatti costretto a celebrare il triduo di preparazione e le Messe della domenica, nel locale teatro "Gassman" messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Unica eccezione, la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Spreafico, con la presenza di diversi sacerdoti e due diaconi, nella grande piazza lannucci, nei pressi dello stesso teatro. Vista l'assenza della processione, abbiamo colto l'occasione per presentare ufficialmente il progetto della nuova chiesa, di cui si attende solo la conferma definitiva da parte della Conferenza episcopale italiana, dopo una prima approvazione in via informale ricevuta nel maggio scorso».

Una presentazione che ha visto succedersi gli interventi dei tre professionisti del M+M Studio associato di architettura di Fiuggi, autori del progetto; dell'incaricato diocesano per i Beni culturali e l'Edilizia di culto, Paola Aprea e del liturgista don Pawel Maciaszek, mentre il parroco don Andrea Sbarbada ha fatto da moderatore. Una serata attesa da tempo, visto che l'iter progettuale è iniziato già da cinque anni e che ha permesso a tanta parte della comunità, giunta numerosa per l'occasione, insieme alla tradizionale rappresentanza dei fratelli di Ausonia, di prendere finalmente visione di ciò che tra qualche mese si spera di poter iniziare a realizzare. Ben consapevole, comunque, che una comunità è fatta di «pietre vive», di cuori e anime che si sforzano di vivere il Vangelo ogni giorno.

Il vescovo ha esortato i fedeli a stare vicino a chi ha bisogno, seguendo l'esempio lasciato proprio dalla madre di Gesù

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Questa festa, che celebriamo nel cuore dell'estate (sempre attuale e viva, ogni giorno, nell'animo dei fedeli, ndr) e di questo tempo difficile, ci aiuta a orientare la nostra vita verso il Signore. Maria assunta in cielo ci indica il senso della vita, che noi preghiamo si realizzi già ora, e poi definitivamente dopo la morte: una vita con il Signore. Forse in questo tempo, in cui la pandemia e il distanziamento ci hanno fatto scoprire tutti più fragili e più soli, ma allo stesso tempo bisognosi degli altri, la presenza di Dio ci può essere apparsa a tratti più lontana, più misteriosa. Eppure il Signore era con noi sulla barca in mezzo al mare in tempesta, ci ha protetti, aiutati, salvati. Molti tuttavia sono stati colpiti dalla pandemia, alcuni sono morti, soprattutto anziani negli istituti, dopo aver sofferto una solitudine persino peggiore del solito. Affidiamo tutti al Signore. Per la Santa Messa celebrata nel cortile di Città Bianca con i nostri cari anziani vi chiedo di unirvi spiritualmente alla nostra preghiera. Continuiamo a pregare per chi ancora soffre e si è ammalato, per coloro che li curano, per chi porta il peso delle conseguenze economiche e sociali, per i poveri, gli stranieri, i giovani, le famiglie, perché tutti possano uscire da questa tempesta migliori di come sono entrati, con più umanità e più amore. Il Vangelo ci richiama all'essenziale del nostro vivere. Infatti, nei tempi difficili si deve cercare l'essenziale,

solidarietà



In soccorso dei circensi

In questi mesi di emergenza sanitaria una piccola compagnia circense, che si chiama «Incanto», presente nel grazioso paese di Amaseno, si è trovata su un malgrado bloccata dalle restrizioni governative con la conseguente impossibilità di poter lavorare e di spostarsi. La Caritas diocesana è così subito intervenuta offrendo sostegno per le necessità primarie che l'intera compagnia circense ha dovuto affrontare. È stata avviata ed organizzata una efficace rete di commercianti particolarmente sensibili che hanno risposto prontamente ai bisogni. Al fine di affrontare una così grave situazione la Caritas diocesana - grazie ai fondi 8xmille - ha anche attivato un tirocinio extracurricolare presso il comune di Amaseno a favore di uno dei giovani membri del circo. Si è trattato di un gesto di promozione umana per esprimere la solidarietà e la vicinanza all'intera comunità circense da parte della realtà ecclesiale diocesana. Una bella e intensa testimonianza di servizio all'altro che resterà nei cuori di tutti.

Sempre vicini a chi ha bisogno.



BANCA POPOLARE*
del FRUSINATE
www.bpf.it

Sempre più vicini a te.

